

ENZO POCI

Una rettifica sui dati anagrafici del pittore Andrea Cunavi (1579-post 1629), con la genealogia di Giampietro Zullo (1557-1619), suo zio.

Estratto da:

Rassegna Storica
del Mezzogiorno
n. 1 - 2016



Una rettifica sui dati anagrafici del pittore Andrea Cunavi (1579- post 1629), con la genealogia di Giampietro Zullo (1557-1619), suo zio.

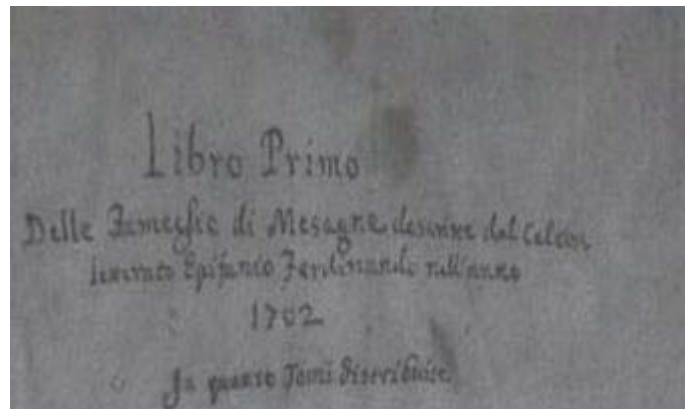
di ENZO POCI

Una ricostruzione biografica non si deve limitare alla storia individuale di una singola personalità, ma piuttosto estendersi alla descrizione delle relazioni familiari, del rapporto tra nuclei di parentela ed ambiente esterno: in tal modo può fornire spiegazioni sulla fisionomia complessiva, sull'incidenza che il clima familiare ha avuto sui membri della comunità. La famiglia determina in larga misura tendenze individuali, attività professionali, interessi, orienta in direzione più o meno omogenea i suoi membri, ne condiziona insomma in misura rilevante la personalità¹.

Lo storico Aurelio Musi istruisce in questi termini chiunque si voglia cimentare in una ricerca di natura biografica e noi lo seguiamo. Ogni autore che si sia interessato di Andrea Cunavi, il pittore, ha scritto che egli nasce a Mesagne nel 1586 da Angelo e Dianora Tabetta, aggiungendo la notizia che lo stesso apprende l'arte del dipingere dallo zio materno, l'illustre Giampietro Zullo (1557-1619).

A questo punto, una domanda emerge e si impone con forza ineludibile: quale linea familiare collega l'artista più anziano con la madre del nostro pittore, pure avendo cognomi differenti?

Per illuminare questa bizzarra parentale, a suo tempo insistetti presso l'edotto arciprete di Mesagne, Mons. Angelo Argentiero, di felice memoria, per visionare l'atto di battesimo del pittore barocco. Gli atti battesimali sono ordinati per anno e in ordine alfabetico con il nome proprio della persona, come il giudice Ernesto Calabrese osservava in uno scritto del 1921: «ciò denota l'importanza che si dava al nome in confronto al cognome, ma facilita poco la ricerca degli atti annotati nei registri».



Nello stesso tempo, le pagine del ms. di Epifanio Ferdinando il giovane, dedicate ai natali delle famiglie mesagnesi, mi istruivano che il nome dell'artista era Gio. Andrea Cunavi: la lettera G dell'anno 1579 contiene un nome, Gio. Andrea, nato da Michele.

La casualità o unacausa oscuravollero che l'atto in questione non conservasse il nome materno e don Angelo concludeva con ragione che lo scrivente non poteva dimostrare nulla. Poco tempo prima, però, io avevo scoperto un atto notarile con unaprocura firmata da Andrea Cunavi, mediante la quale il medesimo delegava il fratello Marco Antonio a vendere le sue proprietà terriere. Ricercai l'atto di battesimo di Marco Antonio, fratello del pittore secondo il documento notarile, e appresi finalmente i nomi dei suoi genitori, Michele e Beatrice Zulla, la sorella di Giampietro Zullo.

Come succedespesso nellaricerca di archivio, le mie ricerche hanno imposto che un vasto numero di notizie biografiche e di dati anagrafici fossero collezionati, intrecciati e interpolatiper mettere in luce la discendenza e potere dimostrare la identità storica del **pittore Andrea Cunavi, nato a Mesagne nel 1579 e deceduto in Ostuni dopo il 1629**. Qualsiasi racconto delle famiglie di Gio.Pietro Zullo e Gio.Andrea Cunavi deve iniziare in ordine temporale dalla famiglia Profilo: Michele, architetto-muratore, è il nonno materno di Giampietro Zullo e il bisnonno di Andrea Cunavi.

Il compianto Luigi Greco scrive nel volume II della sua *Storia di Mesagne in età barocca*: «La famiglia di mastri muratori più intraprendente ed attiva in città fu a partire dalla metà del Cinquecento quella dei Profilo, originaria di Copertino»². I Profilo avevano appaltato i lavori di costruzione della nuova chiesa della Santissima Annunziata e la lunga permanenza li aveva portati a fissare in maniera definitiva la residenza in Mesagne. Altre fonti attestano che alla fine del secolo il clan dei Profilo aveva edificato la chiesa di Mater Domini. Il primo a stabilirsi a Mesagne era stato Michele, mastro muratore e forse architetto, coadiuvato dai figli Ferdinando e Donato. Una figlia di Michele, Rosa, aveva sposato Mastro Matteo Zullo, da cui nacque il pittore Giovanni Pietro Zullo, autore di diversi dipinti custoditi nelle chiese mesagnesi e in altri luoghi. I fratelli mastri muratori, deceduto il padre nel 1577, provvidero a consegnare la rimanente parte di dote che da molti anni aspettava alla sorella:

«costituito in testimonio pubblico Magistro Mattheo de Zullo di terra Megianeï et magisteri Ferrante et Donato Profili fratribus de Megianeï et filiis et eredibus quondam Michaelis de Cubertino alias Profili, dicta terra Megianeï[...] Asseverunt qual iter annis preteritis contrattum fuit matrimonium inter magistrum Mattheum ex una et Rosam Profilo alias de Cubertino filiam legitimam et naturali dicti quondam Mastri Michaelis»³.

In un atto notarile redatto dal notaio Simeone Antonio nel 1577, Matteo Zullo ed i figli di Rosa Profilo, deceduta, dichiaravano in particolare che la parte rimanente in denaro



delladote aspettante siadata alla loro sorella Beatrice nel giorno del suo matrimonio. Luigi Greco continua: «Il 21 ottobre 1578 si stipulavano i capitoli matrimoniali tra Michele Cunavi, greco coroneo, e Beatrice Zullo, figlia di Matteo e Rosa Profilo, dalla cui unione nacque l'altro noto pittore mesagnese Andrea Cunavi»⁴. Non parliamo dei capitoli matrimoniali, poiché in questa data Michele Cunavi e Beatrice Zullo sono già uniti in matrimonio.

Nell'atto del 21 ottobre 1578, stilato ancora presso il notaio Simeone, facendo riferimento al precedente di alcuni mesi prima (1577), Mastro Battista Profilo, agente e stipulante per conto di Ferdinando Profilo, suo padre, e di Donato Profilo, suo zio, con il consenso di Mastro Matteo Zullo, provvede a donare i ventiquattro ducati promessi per il matrimonio di Beatrice Zullo, figlia di Matteo e Rosa Profilo e sorella del pittore Gio. Pietro Zullo, che nel frattempo è andata in sposa a Michele Cunavi⁵.

«Il clan dei Profilo era dunque l'unico esistente in Mesagne che esercitasse l'arte di mastri muratori, e l'intreccio con le famiglie Zullo e Cunavi rendeva particolarmente interessante i rapporti tra mastri pittori e mastri muratori, scalpellini e scultori quali furono i Profilo»⁶.

Il ramo Zullo della famiglia del pittore.

Epifanio Ferdinando il giovane dichiarò nel suo manoscritto: «chiamo così questo ramo perché da esso uscì Gio: Pietro Zullo Pittore non ordinario»⁷. La famiglia trae le sue origini da Ortenzio Zullo, che nel catasto del 1572 risulta foritano di anni 60. Egli sposa Lucrezia Grifuni, la quale risulta già vedova nel 1586.

Ortenzio e Lucrezia generano: Matteo, Florio, Domenico e Andrea.

Florio si trasferisce a Brindisi e ha due figli: Plinio e fra Gio: Battista.

Nel catasto del 1572, Matteo risulta cretaiolo, coniugato con un figlio maschio di anni 14 (Gio: Pietro, nato l'11 luglio 1557), e figlia femmina di anni 16. Matteo nel 1580 risulta pignataro, con figlio maschio pittore accasato. Nel 1580 Giampietro Zullo appare dunque coniugato!

Matteo in primo voto fu il coniuge di Rosa Profilo e in secondo sposò Isabella Cazzata, vedova di Martino Spoti. Matteo e Rosa generarono: Caterina, nata nel 1556, Beatrice (1553) Felice (1548), Gio: Pietro (1557), Nicolò (1544), Laria (1551), Lucente (1543), Lucrezia (1547), Bradamante e Brandonia.

- Beatrice fu moglie di Michele Cunavi (Matr. 1578).
- Brandonia fu moglie di Valentino Greco (Matr. 1583)
- Bradamante fu moglie di Scipione Noia (Matr. 1590).
- Lucente fu moglie di Troyano Greco.
- Lucrezia fu la moglie in primo voto di Lupo di Lezze, in secondo voto di Geronimo Russo.
- «Gio: Pietro Pittore eccellente fu marito di Lucrezia Cunavi», deceduta nel 1617.

Da Gio. Pietro e Lucrezia nacquero Geronimo nel 1601, Michel'Angelo nel 1585, Caterina nel 1593, Giulia e Ippolita.

Nel catasto del 1626, Geronimo è annotato come Pittore di anni 26, proprietario di una abitazione nel vicinato di Santa Caterina, palazzata con camera.

Nello stesso documento, Giulia risulta coniugata con Giovanni Pinto: Giovanni muore nel 1655, la consorte nel 1666. Il ramo Zullo della famiglia del pittore termina con Geronimo, il quale non risulta avere figli.

Gian Pietro Zullo muore il 25 febbraio 1619, lasciando come soli eredi i due figli Geronimo e Giulia. Dal catasto del 1590 sappiamo ancora che Matteo de Zullo svolge l'arte di pignataro e possiede la metà di una casa nel vicinato di S. Nicola (oggi corte dei Migliore). Lo stesso possiede una bottega presso la Porta Piccola, mentre, nel tempo della sua morte, Gio. Pietro Zullo risiedeva in una casa vicino San Nicola. Infine, nel catasto del 1626, Giovanni Pinto, marito di Giulia, di anni 35, *civiliter vivit*, denunciando il possesso di una casa con camera e bassi situata nel vicinato di Santa Caterina.

Queste segue la genealogia con alcune informazioni interessanti:

- Gio. Pietro Zullo sposa Lucrezia Cunavi, come vedremo, sorella di Michele Cunavi il padre di Andrea il pittore.
- La sorella di Gio. Pietro Zullo, Beatrice, nata nel 1553, è moglie di Michele Cunavi e madre del pittore Andrea, che per parte materna risulta così nipote del pittore Gio. Pietro Zullo. Ma egli è anche nipote per via paterna avendo lo zio sposato una sorella del padre.

Il mio contributo è tuttavia orientato a presentare in maniera particolare e definitiva le generalità esatte del pittore Andrea Cunavi, individuando e indicando correttamente la data della sua nascita, i suoi genitori e i suoi rapporti parentali con Gio. Pietro Zullo.

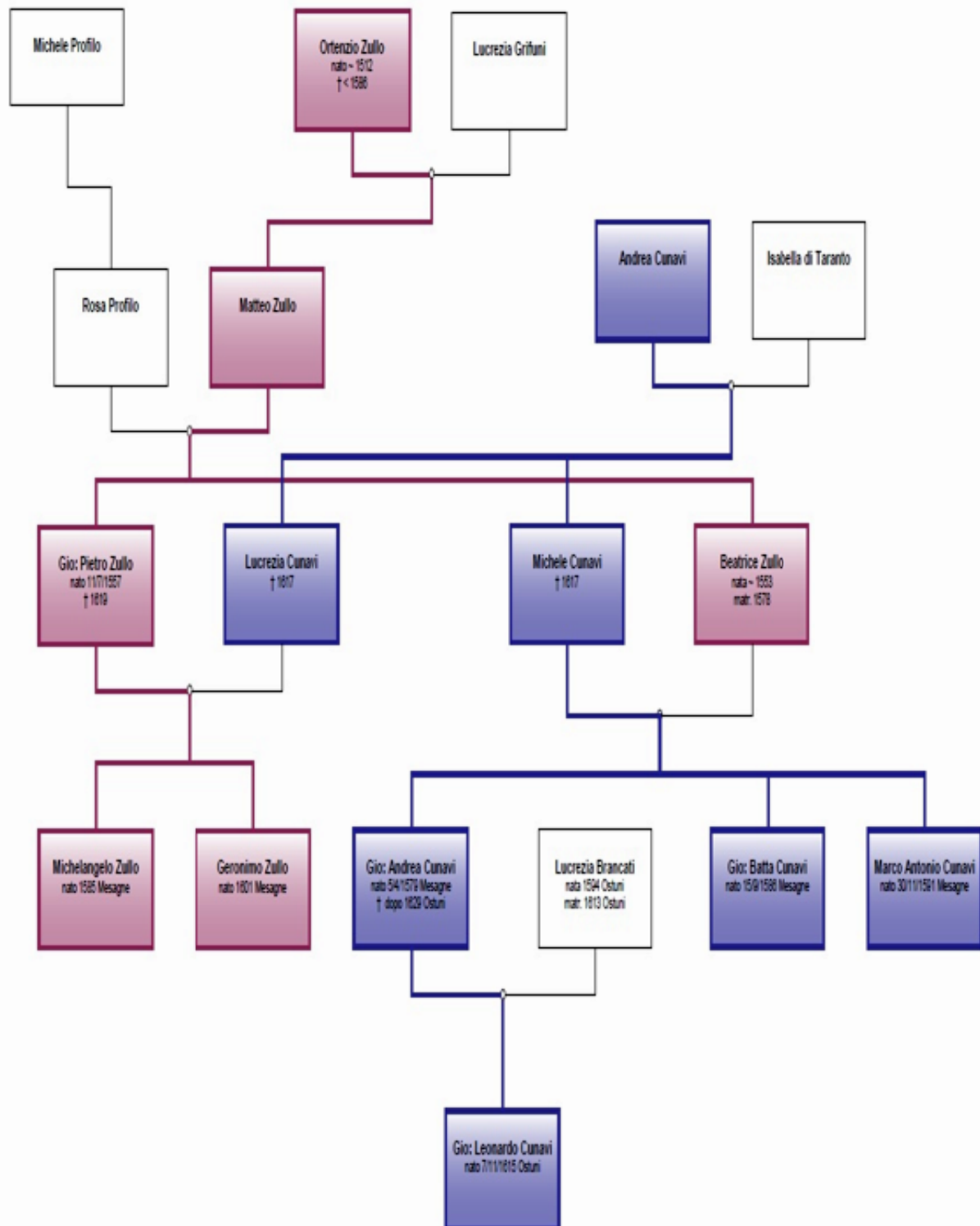
Andrea Cunavi, il pittore, viene alla luce ben sette anni prima di quello conosciuto nella letteratura corrente, una differenza certamente rilevante per la maturità di un artista, per quei tempi; le ultime ricerche dicono inoltre, che nel 1629 il pittore era vivente e in piena attività, secondo quanto lo stesso affermava in un atto notarile:

«6 maggio 1629, sia noto a tutti che io Andrea Cunavi di Mesagne ora abitante in Ostuni, sposato, non volendo mancare alla scrittura di un atto di vendita, e che per personali interessi non posso intervenire, tanto per la distanza del luogo, tanto perché occupato per alcuni grossi impegni presi prima. Confidando nella buona fede di mio fratello Marco Antonio abitante a Mesagne, lo costituisco mio procuratore per vendere e alienare tutte le mie terre che mi sono pervenute dalla divisione fatta con detto Marco Antonio a Mesagne»⁸.

Con il suddetto, l'artista incaricava Marco Antonio Cunavi, un fratello residente in Mesagne, ad agire per suo conto per tutte le cose infrascritte a suo nome, il quale vendeva al suddiacono Angelo de Lezze della terra di Mesagne, 4 tomoli e 5 stoppelli di terre con alberi comuni, alberi di ulivo, un pozzo, un «casile diruto» ed altri membri che Andrea,

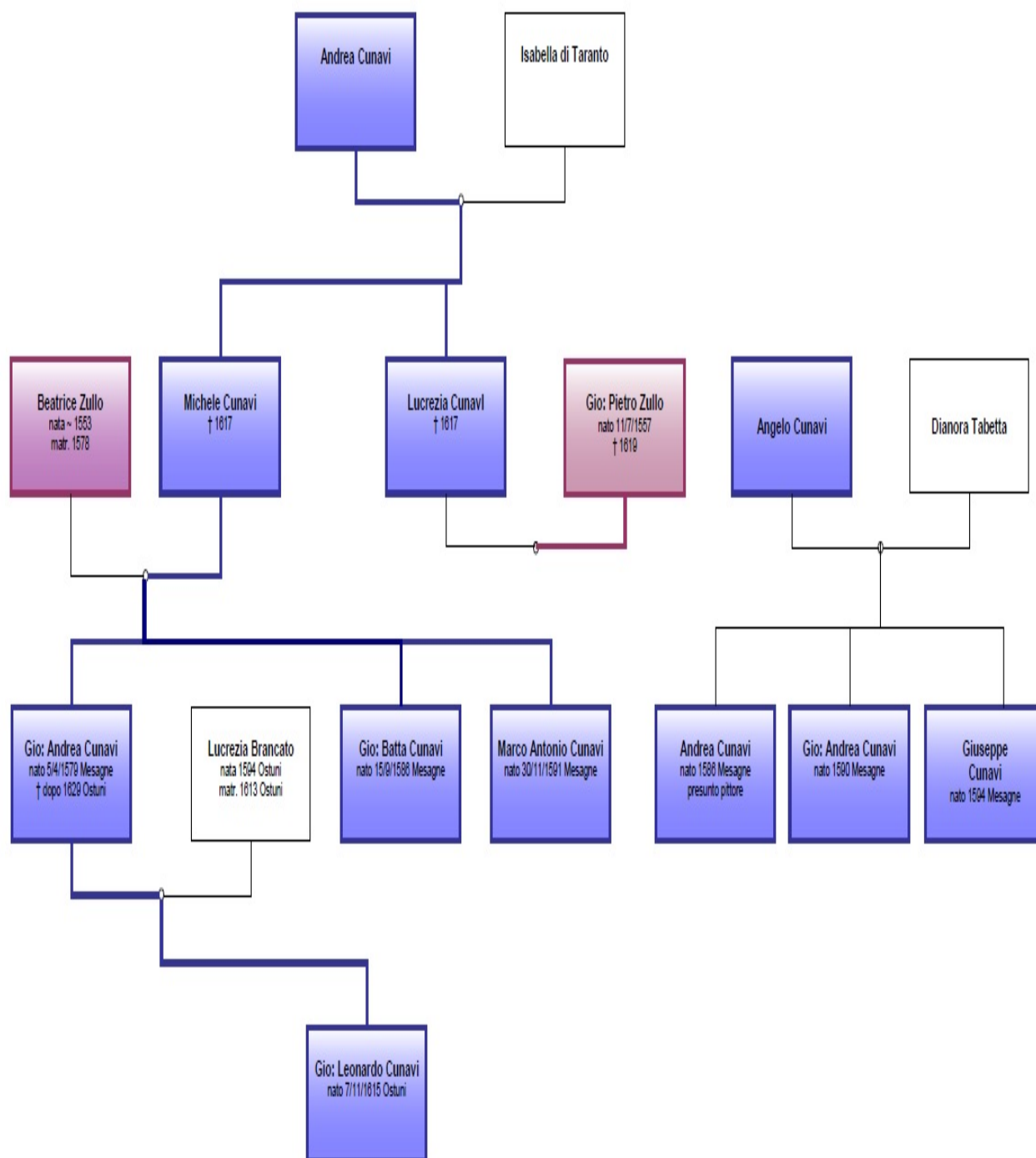
suo fratello, teneva e possedeva nel territorio di Mesagne in una località riconosciuta come feudo di San Vito⁹.

Albero genealogico famiglia Zullo-Cunavi



(ringrazio Marco Petri per l'elaborazione grafica)

Albero genealogico famiglia Cunavi



(ringrazio Marco Petrù per l'elaborazione grafica)

La famiglia Cunavi.

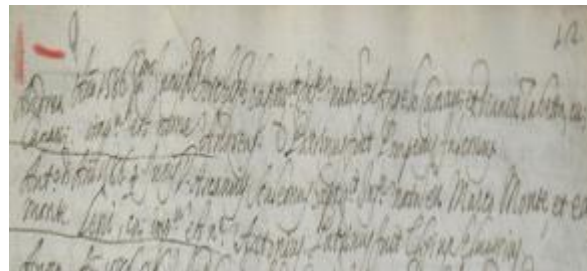
Il protagonista del nostro racconto, Andrea Cunavi (meglio, Gio.Andrea Cunavi), è l'esponente più illustre di una famiglia di Corone, immigrata in Mesagne dalla Grecia. I Coronei, di rito greco-ortodosso, erano greci di discendenza albanese. Nel 1532, Carlo V inviò una flotta, comandata dall'ammiraglio Andrea Doria, per liberare Corone, una antica città del Peloponneso, dai turchi. L'ammiraglio, intervenuto con le sue poderose imbarcazioni, portò in salvo gli abitanti conducendoli in Puglia unendosi agli altri greci ed albanesi scampati per tempo alle invasioni ottomane. Antonio Profilo scrive: *«Molte di quelle famiglie si diramarono in più province scegliendo per loro dimora i comuni più ubertosi e furono sostenuti con l'annuo assegno di ducati 5000 che somministrò l'Erario dello Stato. Anzi Carlo V spedì loro un diploma ai 18 luglio 1534 con il quale, rendendo pubbliche lodi ai Coronei, concesse agli stessi molti ed insigni privilegi e li esonerò dai tributi comuni agli altri sudditi. Di famiglie coronee nel giro di pochi anni ne vennero molte in Mesagne[...] Qui rimaste, cominciarono a possedere beni nel nostro territorio e a contrarre parentele con famiglie mesagnesi [...] Pare che essi fossero stati operosi e generalmente ben voluti e veduti in Mesagne; e di fatti addivennero mesagnesi anche pei vari loro matrimoni qui contratti»*¹⁰.

Profilo rammenta ancora il «pittore egregio» Andrea Cunavi: «Egli, essendo nipote materno dell'esimio pittore mesagnese Gian Pietro Zullo, apprese da costui l'arte del dipingere; e desideroso di perfezionarsi andò in Venezia, ove ebbe la fortuna di avere a maestro Giacomo Palma il giovine. Riuscì Andrea pittore egregio; ritornato da Venezia fece domicilio in Ostuni ove circa il 1613 si sposò a Lucrezia Brandi di quella città ed ivi morì in epoca a me ignota. Del suo merito nell'arte della pittura si hanno buone prove. Al quadro della Nascita di G.C., in questa chiesa colleggiata, cominciato e non compiuto da suo zio Gian Pietro, egli aggiunse i pastori e i contorni del presepe e così bene li delineò che (così scrive Epifanio Ferdinando il giovine, tom. 1 pag. 185) *recano stupore a chi li mira e contempla e dimostrano di essere stato egli ben degno discepolo del suo grande Maestro*»¹¹.



Jacopo Palma il Giovane
(Venezia 1548–ivi, 1628). *Autoritratto*, olio su tela.

Lo storico mesagnese ricorda il dipinto realizzato da Cunavi nel 1625 il «nuovo quadro di Maria Vergine nella chiesa di Leuca in luogo dell'altro che il predetto Palma aveva dipinto e che i Turchi nell'anno anteriore avevano maltrattato e lacerato»¹², ma egli non indica la data di nascita perché del pittore avendo consultato presumibilmente gli atti di battesimo della Chiesa Matrice e non convinto dalle date, si limita a registrare che lo stesso è nato negli ultimi anni del secolo XVI. Agli inizi degli anni Settanta del secolo scorso, una notizia inedita ma con data di nascita viene pubblicata da Antonio Gambacorta:

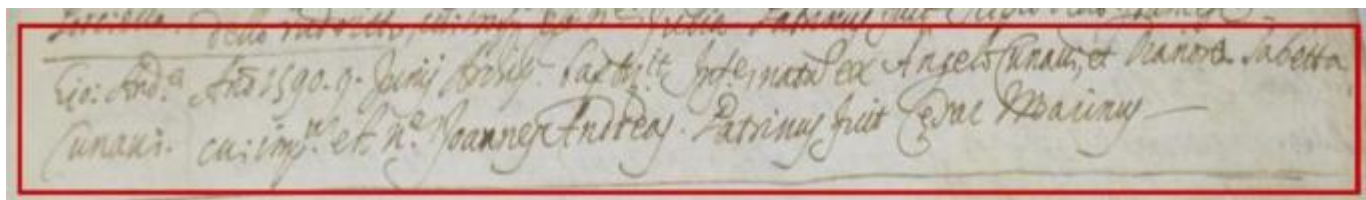


Atto di battesimo, 1586, di Andrea Cunavi, cugino del pittore, figlio di Angelo e di Dianora Tabetta (Archivio Capitolare, Atti di battesimo, volume II).

«Andrea Cunavi, pittore (n. a Mesagne 1586, m. a Ostuni dopo il 1626). Andrea Cunavi, nato a Mesagne da Angelo e Dianora Tabetta, fu battezzato il 1 giugno 1586 [**questo è il primo equivoco: egli era un cugino del pittore**]. Apprese a dipingere nella bottega dello zio materno, Giampietro Zullo, nato a Mesagne l'11 luglio 1557, portandosi, a quel che si dice, a Venezia, dove avrebbe perfezionato l'arte sua. Verso il 1613 si trasferisce ad Ostuni, dove sposa Lucrezia Brandi [**incontriamo quindi il secondo errore originato dal Profilo, in quanto il nome della moglie di Cunavi era Lucrezia Brancati o Brancato**]. La sua prima opera a noi nota è l'inedita *Pietà ai piedi della Croce*»¹³.

Il 25 febbraio 1619 il maestro Giampietro Zullo muore a Mesagne, dove lascia incompiuta l'Adorazione dei Pastori, un dipinto su tela, nel transetto destro della Chiesa d'Ognissanti, che il nipote Andrea completa aggiungendo «i pastori e i contorni del presepe». Il prof. Gambacorta descrive le altre opere, fermandosi sulla copia che il pittore dipinse nel 1625, avendo nella memoria la tela originale della *Madonna con Gesù Bambino e i SS. Pietro e Giovanni*, opera di Jacopo Palma il giovane distrutta durante una incursione dei pirati turchi nel 1624.

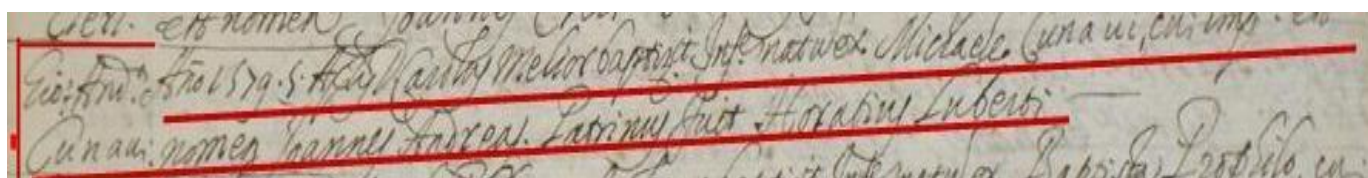
Gli autori successivi circa la biografia del Cunavi hanno riportato i medesimi errori, per quanto riguarda le notizie relative alle date anagrafiche e alle persone. In merito alla produzione artistica, Stefano Tanisi attribuisce molti lavori a Cunavi, tanto che ha dovuto ipotizzare dopo il 1628 l'anno della sua morte. Ciascuno di essi ha fatto riferimento allo zio materno del maestro Cunavi, ma se il nome della madre era Dianora Tabetta, secondo quale linea egli poteva essere il nipote di Gio. Pietro Zullo per parte materna? Trovandomi a consultare il Registro dei battesimi del 1590 custodito nella Chiesa Matrice (il corpo docente della Scuola Media Maia Materdona, di cui facevo parte, organizzava una giornata di studi in onore del poeta omonimo dell'età barocca Gian Francesco Maia Materdona, nato a Mesagne in quell'anno di grazia), io stesso notavo nello stesso foglio del libro dei battesimi: Gio. Andrea Cunavi di Angelo e Dianora Tabetta.



Atto di battesimo, 1590, di Gio. Andrea Cunavi, cugino del pittore, figlio di Angelo e Dianora Tabetta(ACM, Atti di battesimo, vol. II).

Può appariresingolare, quantomeno,che i medesimi genitoridecidessero di battezzareil secondo figlio con il nome quasi eguale a quello del primo, un evento che si verificava quando il primo bambino era morto da piccolo e che loscrivente non poteva verificare a causa delle difficoltà nella consultazione dei documenti dell’Archivio Capitolare.

Alcuni giorni più tardi, le premure delMons. Argentieroresero possibile leggerel’atto di battesimo che io supponevo appartenere a Gio.Andrea Cunavi, il pittore:«Anno 1579 il 5 aprile Don Carlo Meliore battezzò un bambino nato da Michele Cunavi,a cui fu imposto il nome di Giovanni Andrea. Padrino fu Orazio Luberti»¹⁴.

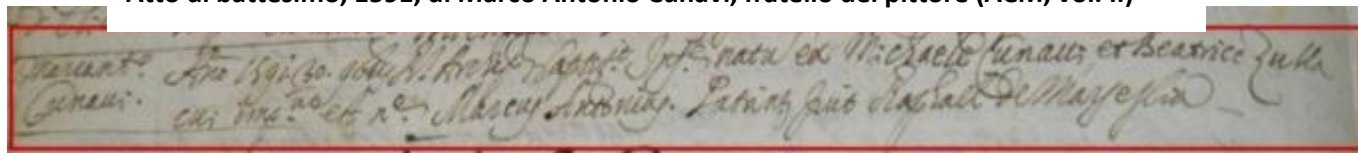


Atto di battesimo, 1579, di Gio. Andrea Cunavi, il pittore (ACM, Atti di battesimo vol. II)

Per una ragione a noi oscura,gli atti del 1579 non ricordanole madri dei bambini battezzati in quello stesso anno.Ero in un punto morto, non potevo dimostrare nulla. Nel frattempo,un atto notarile redatto dal notaio Antonio Simeone in data 21 ottobre 1578 rivelavache Michele Cunavieraconiugato con Beatrice Zullo,la quale, come sappiamo,era la sorella di Gio.Pietro Zullo.

La conferma ultima arrivò da un atto del notaio Gio.Fr. Ronzini che contiene una procura a vendere firmata da Andrea Cunavi,coniugato edomiciliato a Ostuni,in favore del fratello Marco Antonio, il cui atto battesimale, rinvenutosubito dopo, dichiara:«Anno 1591 30 novembre il Reverendo Arciprete battezzò un bambino nato da Michele Cunavi e Beatrice Zulla a cui è stato imposto il nome di Marco Antonio.Padrino fu Raffaele de Marseglia»¹⁵.

Atto di battesimo, 1591, di Marco Antonio Cunavi, fratello del pittore (ACM, vol. II)



Allesse Alaij de uere sub eundem sigillo. Millelmo pegerectimo uigilans rozo
in Pinitate Horburi Reg. e. herore pnti gen. rati. popibolan curis pateat, de
notumit qualiter Ego Andreas Cunavi de Roma, Me. Hapic, ad presens Abene
commorari, et uxoratq, non ualeat de pntia ualeat, et pntia inuenit
non potest, tunc propter loci distantiam, tunc uero q non nulli nris nris
Abonis regibz, occupatq, et pntia, confitit igitur abegressu de fides
Marci Antonij Cunavi mei fratris inclita tempore Messerie commorari, et
legentis, ipsa quidem Marcu dicit. abuata, tamquam pntem pntem
et omni m. ratiq, facio, et cor. hinc nris pntem pntem pntem pntem
romine, et pro pntem nris cor. hinc nris pntem pntem pntem pntem
centu in pntem affandi concedendū tunc, mea, tunc, pntem pntem
quos m. h. in pntem pntem tunc pntem pntem pntem pntem pntem
cun dicit Marcu dicit. pntem, et pntem pntem pntem pntem pntem
ing. nos cor. hinc, et pntem pntem pntem pntem pntem pntem pntem
den illis pntem pntem, pntem pntem, pntem pntem, et pntem pntem pntem
lita stipulationem pntem pntem pntem pntem pntem pntem pntem
pntem, tunc pntem pntem pntem pntem pntem pntem pntem pntem
centem, tunc, et quid de pntem pntem pntem pntem pntem pntem
co centem pntem pntem pntem pntem pntem pntem pntem pntem
nris cor. hinc nris pntem pntem pntem pntem pntem pntem pntem
mea tunc pntem pntem, et den pntem, et circa pntem pntem pntem
faciendū pntem, et pro ut facere pntem pntem pntem pntem pntem
denn dant q pntem pntem pntem pntem pntem pntem pntem pntem
omni nris cor. hinc nris pntem pntem pntem pntem pntem pntem pntem
tunc pntem, et ut tunc pntem pntem pntem pntem pntem pntem pntem
illam pntem pntem pntem pntem pntem pntem pntem pntem pntem
pntem pntem pntem pntem pntem pntem pntem pntem pntem pntem
Antonij pntem pntem pntem, et nec solito pntem pntem pntem pntem
Jo. Andrea Cunavi affirma ut supra

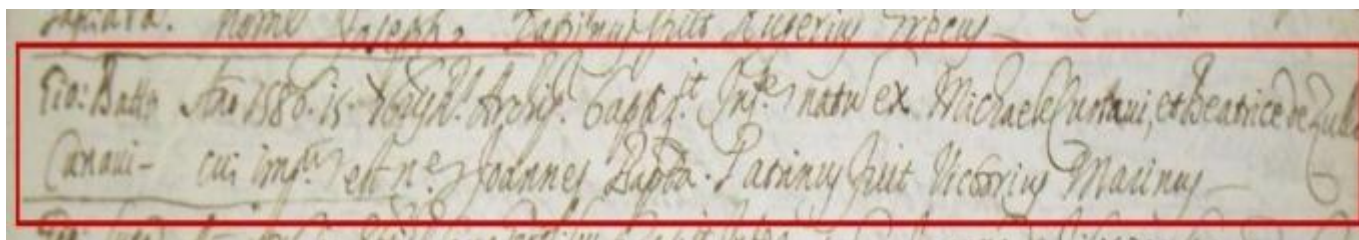
Leonardus ang. laurus regis Iulius m. h. pntem
Gio. Antonio pntem pntem
Gio. Antonio pntem pntem 1922

ARCHIVIO DI STATO - BRINDISI
SEZIONE DI FOTORIPRODUZIONE
*Si rilascia per uso esclusivo di studio

Procura a vendere con firma autografa di Andrea Cunavi, inserita nell'atto di vendita notaio Gio. Fr. Ronzini del 6 novembre 1629 (Brindisi, Archivio di Stato)

Su concessione Ministero Beni e Attività Culturali e Turismo
Autorizzazione Archivio di Stato di Brindisi numero 02/15. Riproduzione Vietata

L'atto di battesimo di un secondo fratello del pittore, Gio. Battista Cunavirecita a sua volta: «Anno 1586, 15 settembre. Il Reverendo Arciprete battezzò un bambino nato da Michele Cunavi, e Beatrice de Zullo, a cui è stato imposto il nome Giovanni Battista. Padrino fu Vittorio Marino»¹⁶.



Atto di battesimo, 1586, di Giovanni Battista Cunavi, fratello del pittore, ACM, Atti di battesimo vol.

Epifanio Ferdinando menzionò due rami della famiglia Cunavi, dei quali ci accontentiamo di illustrare quello solo che dà le origini alla famiglia del pittore. Essa ebbe inizio con Andrea il vecchio, coniugato con Isabella di Taranto, dalla cui unione nacquero: Gio. Michele, Angelo, Costantino, Giovanni, Demetrio e Lucrezia. Sembra che nel 1594 Giovanni fosse un superiore dei Domenicani, mentre «Lucrezia fu moglie di Gio. Pietro Zullo Pittore». A sua volta, «Gio. Michele o Michele fu marito di Beatrice Zulla» (Matrimonii, 1578). L'Archivio Capitolare, come mi è stato fatto osservare dal Mons. Angelo Argentieri, non conserva il registro dei matrimoni relativo all'anno 1578.



«Nacquero da Michele e Beatrice, Elisabetta nata nel 1585, Francesco Antonio nel 1589, **Gio. Andrea** nel 1579, Giuseppe nel 1580, Gio. Battista nel 1586, Marco Antonio nel 1591, Rosana nel 1588, Betta nel 1595».

GIO. BATTISTA, figlio di Michele e Beatrice: «Gio. Battista fu marito di Elisabetta Saracena... Nacque da Gio. Battista ed Elisabetta, Beatrice... morta parvula».

ANDREA, figlio di Michele e Beatrice: «Andrea dopo aver appreso l'arte di pingere da Gio. Pietro Zullo suo zio materno, desideroso di perfezionarsi in detta professione, se ne andò in Venezia, ove ebbe la fortuna di farlo sotto la disciplina di Giacomo Palma il giovane. Così m'avverte la Tradizione, e l'attestazione del Padre fra Luiggi da Casarano Cappuccino nel libro da lui dato in luce dell'Antichità di Leuca parte 2 cap. 7; e parte 3, cap. 5, che di ciò fu fatto certo dal Padre fra Gio. Protopapa da Morciano morto nel 1663 di anni 80; il quale conobbe Andrea, e Giacomo nato in Venezia nel 1528. Riuscì Andrea Pittore egregio. In modo tale, che nel 1625 fu egli chiamato da Ostuni, ove ammogliato, faceva il domicilio, dal Marchese di Corigliano Don Geronimo dei Monti per dipingere il nuovo Quadro che si doveva rimettere nella Chiesa di S. Maria di Leuca, in luogo dell'altro

Il documento esaminato rivela il nome della moglie di Andrea Cunavi, Lucrezia Brancati, o Brancato, sposata in Ostuni, che Profilo e gli autori successivi conoscono e tramandano come Lucrezia Brandi.

La conferma ultima proviene dal Catasto antico di Ostuni (1608), che ho consultato grazie ai suggerimenti della Sig.ra Teresa Diviggiano dell'Archivio di Stato di Brindisi e dal quale si apprende che il capo fuoco della famiglia originaria di Lucrezia Brancato risulta il fratello «*Vicenzo de Scipione Brancato anni 30; Luca fratello anni 24; Francesco Iacono fratello anni 22; Lucretia sorella anni 14; Rebecca della Pila, madre anni 55*». Anche Luigi Greco ricorda la consorte e il figlio del pittore, nato in Ostuni¹⁹.

Vicenzo de Scipione Brancato _____ an. 30. Zuppatore.
 Luca fratello _____ an. 24.
 Fran.^{co} Iacono fratello _____ an. 22.
 Lucretia Sorella _____ an. 14.
 Rebecca della Pila Madre _____ an. 55.
 Possiede l'infante Robbe 23.

In primis una Casa sita in loco della Strata di S.^{to} Jac.^o conf.^a con Gio. Ant.^o de Paulo Zaccaria setue
 per uso prop.^o

Item in loco di S.^a Maria della Strata d'olive arbori n.^o seicentotrenta otto, con terre pacie tumuli
 vinticiug, con vno Giardinello, confina con Abb. Angelo de Martuccio. Gli beni del Conu. di
 S.^{to} Fran.^{co}, stimate dedutte le colture l'olive p.^a mac.^e trenta cing.^h a ducati otto la mac.^e e le
 terre a ducati due il tum.^o che giort in vno sono onze cinquantaciug. Paga di censo grana
 quattordici perpetui al R.^o Cap.^o quali dedutti a cing.^h per cento resta _____ on. 54

Item in detto loco vno trapitto, confina con li sop.^{ti} stimate per onze diece _____ on. 10

Item in loco di Gorgognulo seu Mandalipane d'olive arbori n.^o centosedici, confina con gl'her.ⁱ
 di Riccardo Specchia. A altri stimate dedutte le colture per mac.^e sei a ducati otto la
 mac.^e sono onze otto. Paga di censo vno stato d'oglio perpetuo all'Abbatia di S.^{to} Leonardo
 qual oglio stimate a ducati nove la selma sono can.ⁿⁱ noue, quali dedutti a cing.^h per
 cento resta per onze cing.^h _____ on. 5

Sitafala testa et vtiliter a profitt _____ on. 6
 75

Catasto antico di Ostuni, anno 1608, famiglia di Lucrezia Brancato
 (Brindisi Archivio di Stato)

Su concessione Ministero Beni e Attività Culturali e Turismo
 Autorizzazione Archivio di Stato di Brindisi numero 02/15.

Riproduzione Vietata

conuenio inter Michelin Cunari et Beatricem de Zullo 101
conuenio Ferdinandum de Zullo et Donatum de Zullo
 die 21 mensis octobris 1578
 Nos agamus marcos de Zullo et Simeonis de Zullo
 Simeonis de Zullo pater et Nicolaus de Zullo
 monent. Donatus de Zullo clericus mundus multa
 ecclesiarum
 fatemur eodem die et constitutus in testimonio
 pater coram nobis Micheli Cunari coram
habitate ad nos in terram de Zullo et Beatrice
de Zullo ditte meianei pater de Zullo de Zullo
et cum uxor ditte Michaelis qui pater uiri et
et mi mundualo pater et mi affand de Zullo

Atto notaio Antonio Simeone, 21 ottobre 1578 Convenzione tra Michele Cunavi e Beatrice Zullo con Ferdinando e Donato Profilo (Brindisi, Archivio di Stato)

Su concessione Ministero Beni e Attività Culturali e Turismo
 Autorizzazione Archivio di Stato di Brindisi numero 02/15. Riproduzione Vietata

Una nota redattadall'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, a proposito della chiesa del Carmine di Carovigno, ci informavafinalmente che «*sulla sinistra, nella seconda cappella è il Sant'Antonio voluto da Angelo Tanzarella e dipinto il 1651 da Gianleonardo Cunavi, figlio del più celebre Andrea*»²⁰.



Sant'Antonio. Tela dipinta da Gianleonardo Cunavi nel 1651, custodita dietro il secondo altare di sinistra nella Chiesa del Carmine di Carovigno.



***Adorazione dei pastori*, opera su tela lasciata incompiuta da Gian Pietro Zullo. Epifanio Ferdinando il giovane scrive che Andrea Cunavi completa la tela aggiungendo i pastori e le anticaglie, le architetture di stile classico che si innalzano diroccate sul fondo(Mesagne, transetto di destra della Chiesa Matrice).**



Andrea Cunavi – *Madonna con Gesù Bambino e i SS Pietro e Giovanni*. Leuca, Chiesa di Santa Maria. La tela si innalza nel transetto destro, sopra il portale d'ingresso della cappella del SS. Sacramento (foto di Stefano Tanisi).

- ¹ A. MUSI, *Finanze e politica nella Napoli del '600*. Bartolomeo d'Aquino. Guida Editori, Napoli, 1976.
- ² L. GRECO, *Storia di Mesagne in età barocca*. Vol. II. Schena editore. Fasano, 2001, p. 53.
- ³ ASBR, fondo notarile Mesagne, notaio Simeone Antonio, anno 1577, inv. 4237, cc. 21r-22v, 31 gennaio 1577, *Receptio Dotium Pro Mastro Ferrante Cubertino et Fratribus*.
- ⁴ L. GRECO, *op. cit.*, vol. II, pp. 53-54.
- ⁵ ASBR, fondo notarile Mesagne, Notaio Simeone Antonio, anno 1579, cc. 101r – 102r e 102v – 103r – 103v.
- ⁶ L. GRECO, *op. cit.*, vol. II, p. 54.
- ⁷ E. FERDINANDO IL GIOVANE, *Delle Famiglie di Mesagne*, vol. IV, ms. 1702, appartenente alla biblioteca privata del Dott. Emanuele Cavaliere, che ringrazio per la squisita gentilezza.
- ⁸ Lettera di procura redatta in presenza del notaio Francesco Antonio Specchia della città di Ostuni con firma autografa (*Io Andrea Cunavi affirmo ut supra*), presente nell'atto di vendita del notaio Gio. Fr. Ronzini del 6 novembre 1629.
- ⁹ ASBR, fondo notarile di Mesagne, notaio Gio. Fr. Ronzini, anno 1629, vol. 11, cc. 187v-191v, busta 7.
- ¹⁰ A. PROFILO, *Vie, piazze, vichi e corti di Mesagne...* Ristampa anastatica a cura di Domenico Urgesi. Fasano, Schena Editore, 1993, p. 118.
- ¹¹ Ivi, p. 90.
- ¹² Ibidem.
- ¹³ A. GAMBACORTA, *Artisti salentini dei secc. XIV-XVIII in Terra di Bari*, in «Studi di Storia pugliese in onore di N. Vacca». Galatina 1971, pp. 221 e sgg. L'atto di battesimo compare integralmente in una nota in calce.
- ¹⁴ Archivio Capitolare Chiesa Matrice di Mesagne, *Registro Battezzati, vol. II, Anni 1570-1603*.
- ¹⁵ Ibidem.
- ¹⁶ Ibidem.
- ¹⁷ E. FERDINANDO IL GIOVANE, *op. cit.*, libro I, cc. 185 e sgg.
- ¹⁸ ACCDVO, fondo registri dei battesimi, vol. 3 (1600-1616), c. 482r, per la cui segnalazione ringrazio l'Avv. Gianmichele Pavone di Ostuni.
- ¹⁹ L. GRECO, *op. cit.*, p. 233.
- ²⁰ Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici, la Chiesa di Carovigno, in <http://brindisiweb.it/arcidiocesi/chiese>.

La pubblicazione di tutti gli atti notarili citati e riportati è stata fatta “Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, autorizzazione dell'Archivio di Stato di Brindisi, n.2/16. Riproduzione vietata”.